

“Scuola. In quale labirinto ci siamo cacciati? Come ne usciamo?”

Prima di parlare di oggi, voglio dare la mia versione della storia del Minotauro, secondo me molto istruttiva.

Il Minotauro era il frutto di una bestiale passione di Pasifae, moglie di Minosse. L'essere orrendo con il corpo di uomo e la testa di toro, feroce carnivoro piuttosto che erbivoro, non viene ucciso, come sarebbe stato normale in quei tempi, ma viene rinchiuso nel Labirinto costruito dall'architetto Dedalo. Il labirinto serve a impedirgli di uscire, e allo stesso tempo lo protegge e lo nutre con sacrifici umani: ogni anno sette giovanetti e giovanette, fornite dagli stati tributari di Minosse, gli vengono offerti in pasto.

Il Minotauro infine viene ucciso da Teseo che viene aiutato da Arianna, sorellastra del Minotauro, a sua volta aiutata da Dedalo che le dà l'idea, o addirittura fabbrica il famoso filo rosso che viene svolto all'andata per essere riavvolto al ritorno.

La prima cosa interessante di questo mito è che Dedalo, al termine della costruzione, viene lui stesso rinchiuso nel labirinto. Per uscirne confeziona, con piume legate da cera, ali per sé e per il figlio Icaro. Come è noto, Icaro cadrà in mare per aver volato troppo alto. Ma Dedalo è anche colui che trova un secondo modo di uscirne fornendo il filo ad Arianna.

La mia lettura è che nel fondo delle nostre città, nel fondo delle nostre impalcature razionali, la bestia – le passioni violente, le emozioni più irriducibili – resta nascosta e a essa sacrificiamo giovani vite che ogni anno vengono perdute perché travolte da quelle passioni ignorate. Molti sono i modi di evadere da questo labirinto: il primo è liberare in alto il pensiero, utilizzare quella stessa intelligenza servita a costruire la prigione razionale in cui siamo, per costruire una visione del mondo onnicomprensiva; ma su questa strada si rischia di bruciarsi proprio al sole che illumina la ragione, oppure si può usare un filo – intessuto d'ingegno e d'amore - da svolgere e riavvolgere con pazienza passo dopo passo.

I maestri di strada dicono da tempo che c'è una corrispondenza tra ciò che giace nel fondo delle coscienze, le emozioni irriducibili, nel fondo delle nostre città, le periferie, nel fondo del mondo globale, i paesi sfruttati e aggrediti. In queste zone vige ancor la legge bestiale della violenza, il sacrificio umano senza fine. Per molto tempo queste tre aree della geografia umana sono restate separate, l'Umanità si è cullata nell'illusione che grandi filosofie o utopie potessero proteggerci dalla bestialità facendo volare in alto il pensiero, ma come nella storia di Dedalo, ci dimentichiamo dei giovani che vedono quanto illusorio sia questo volo. Oggi sta succedendo che queste periferie dell'animo, delle città, del mondo si stanno unificando: milioni di persone spinte dalla violenza portata in casa loro dagli architetti della nostra civiltà, si stanno riversando nelle periferie delle nostre opulente società, mentre dal fondo delle coscienze emergono i fantasmi della violenza, dell'odio e della paura.

Dunque non ci siamo cacciati in nessun labirinto. Il labirinto c'era già e c'erano già diversi mostri in agguato nei suoi più profondi recessi, c'erano già in corso, lontano dai nostri occhi, sacrifici umani. Ciò che è cambiato profondamente è l'illusione di poter superare tutto questo volando alto. Abbiamo necessità di riavvolgere con pazienza i nostri fili di Arianna.

I nostri governi, i nostri politici non lo hanno capito e non lo capiranno perché pensano a soluzioni 'globali' che li portano ad accordarsi con i macellai libici e turchi, che li portano a sequestrare le navi che soccorrono i naufraghi. Noi della strada siamo per le soluzioni minute: migliaia di persone stanno sviluppando pratiche di convivenza senza basarsi su proclami, su grandi valori ma semplicemente sulla tendenza umana alla solidarietà e all'aiuto reciproco. So che molti dei presenti hanno sperimentato questa forma di aiuto, uno a uno, semplicemente aiutando la comprensione della lingua, ma anche costruendo amicizie solidali che sono la base concreta per tenere a bada i mostri che circolano all'ombra nelle nostre città.

Cesare Moreno, Associazione Maestri di Strada onlus